



COMUNE DI CASATENOVO

ARCHIVIO

CATEGORIA IX CLASSE 2 FASCICOLO 3

Revisione di Gita scolastica

degli alunni delle scuole

elementari di Casatenovo.

CARTELLA N. 71

ANNO 1907

In occasione della passeggiata degli alunni
delle scuole di Casatenovo al Castello Bellavista,
sopra il lago il giorno 16 maggio 1907.

Da questa recente altura, giustamente detta Castello
Bellavista, che la squida costiera dell'equivo Conte Arcoato
Bazzani ci fornisce scendere a metà della nostra passeg-
giata scolastica, l'occhio nostro ammirato scende
un'immensa plaza cui natura ha, con inesauribile
dovizia, profusi i colori della sua smaghiante favolozza.
Il ridentissimo bacino che ci si stende innanzi, a det-
ta di Pirio, illustre naturalista comasco ed I. posto del-
l'una veduta, formava un tempo il letto di un grande
specchio d'acqua, da cui, col volgere degli atomi e per le tutte-
quanti convulsioni cosmiche, frasser origine i tre la-
ghetti che ci stanno dinanzi, di Pusiano, di Annone e di
Coggiato, e che Pirio stesso chiamò con un solo nome di Eu-
fili.

E sulle sponde del lago di Pusiano che si adagia Posizio,
che fu patria di Giuseppe Pirio. Laceri vi offre un esempio
mirabile di quanto possa la tenacità del volere. Nato nel 1829
da poverissimi genitori, mentre studiava teologia e con
arduo lavoro di copista doveva provvedere a guadagnarsi
la da vivere, trovava il tempo di dedicarsi alla prediletta sua
poesia leggendo e studiando i classici, finché fatto si era
da col suo sapere fu nominato professore di lettere
al ginnasio di Pavia. Egli, il monaco fustigatore
dell'effeminata mollezza dei suoi contemporanei, l'el-
gante satirico poeta del Giorno, stanco della vita
cittadina salutava la sua patria natale con
quei versi:

Celli beati e placidi
Che il vago Cupido mio
Cingete con dolcissimo
Inimitabile penno
Dal bel rapirmi sento
Che natura mi diede.

Se precisamente su questo piccolo lago di Pusiano che nel 1890 si vide per la prima volta in Italia un battello a vapore che ai sospetti nostri padroni d'allora parve una macchina infernale che, alimentata dalle forze Carbonare, avrebbe potuto recare loro danno alla loro potenza per cui pensarono bene di farlo comprime re legandolo forse nelle prigioni delle Quilbergo.

Lui pure a Pusiano voi potete ammirare i naturali depositi di quel combustibile che può chiamarsi il primo gradino nella scala dei fossili: prodotti di carbonio. La foresta di cui sapete come le foreste si formano qui quattrotta un cumulo qualsiasi di vegetali erbacei e messo nelle condizioni volute di umidità, sicché l'acqua facciano imbora questi ammassi alimentando il processo di torrefazione. Se voi interrogate queste foreste, di cui potete conoscere la varietà ed a seconda della consistenza e del colore, quante e quali vicende si potrebbero raccontare! Ma il Villè che nelle foreste di Pusiano furono trovate e una tomba appartenente, secondo l'archeologo professor Bonelli, all'epoca dell'impero romano, e diverse frecce colla punta di pietra siliè dell'epoca dei Galli Celti, vale a dire prima che si incominciassero a lavorare il ferro.

Dal lago di Pusiano esce il flumen frigidum di Plinio, il Lambro che, nato dai monti della Valassina e dopo aver alimentati i numerosi opifici che si

Subsequono sulle sue sponde, secondo sotto a quella nuova meraviglia dell'arido genio dell'ingegneria italiana che è il nuovo ^{ponte} che si sta costruendo, va a gettarsi nel so.

Questa corona veramente graziosa fa corona una serie di colli e di monti che fa parte di quella catena di contrafforti delle Alpi che topograficamente costituisce un arco concentrico e parallelo a quello più grande delle Alpi, vale a dire le Prealpi Lombarde.

Sono generalmente montagne dolomitiche o calcaree che appartengono a quell'epoca media che i geologi chiamano mesozoica, dai resti fossili che in esse si trovano appartenenti all'età di mezzo.

Se noi volgiamo lo sguardo a questa corona di monti noi non vi troveremo i tratti principali che imprimono i sublimi passaggi alpini; quella durezza, quella severità che è la fisiognomia propria di quei colossi granitici appartenenti alla prima età geologica (protozoica e paleozoica) che formano il baluardo di confine d'Italia. Qui è un contratto meraviglioso di una dentata cresta brulla e ignuda, sbocciante quasi da una variopinta corolla di vegetazione exuberante che le adorna i fianchi, le abbellisce la base.

Le Prealpi lombarde sono divise dalle Alpi da una depressione che forma la valle dell'Adda, fiume che dalle Alpi Retiche, per Bonviso e la Valtellina attraversando il lago di Como esce dal ramo di Lecco e bagnando tutta la rivente sponda brianza con un percorso di 313 km. va a gettarsi nel so presso Cremona. La sua pendenza è dolce per una chiglia, in alcuni punti tanto ripida (29 m. su un percorso di km. 2 1/2) da rendere possibile lo sviluppo

fu per merito delle sue conche, di una forza incollocabile
e dalla quale l'industria dell'uomo si serve, fra l'altro,
per la produzione dell'energia elettrica.

E' precisamente il M. Berno che ci sta di fianco che di-
vide la valle dell'Adda dal bacino dell'Esquilo. Esso
s'innalza a 965 m. e di lui i fabbricatori di Honig dicono
meraviglie.

Vuolvi che sulla sua cima esistesse un giorno una
città denominata Barsa i cui abitanti andassero
poi a fondare Bergamo che, sempre secondo Plinio
il vecchio, da questa città di Barsa ebbe tratto la
sua origine la numerosa famiglia brianza.

Tutte queste belle montagne e colline dicono i geo-
logi, si parlano dell'esistenza di un grande ghiacciaio
che portò la sua fronte fin a Merate e a Brivio, in
cui sarebbero nati i monti o laterali o d'insinuazione
e la qualità dei componenti le masse, la struttura
e la lingua degli angoli acuti delle molte pietre
che si rinvencono, la presenza di molti cristalli di
calcite affatto diversa da quella delle circostan-
zi, montagne avvalorano l'ipotesi.

Quante siano le svariate industrie di cui si arricchisce
questa plaza ^{dicono} e lo si immerevoli opifici di cui
potete di qui numerare i fumanti caminetti.

Avvicini a questa natura col rancio col bello l'animo
nostro ammirato scioglie un inno al Massimo fatto
che qui volle tenere una delle più belle pagine della
creazione, ci sentiamo quasi superbi di appartenere
a questo fatato paese; ma rammentatevi o giovani
che esso aspetta da voi le sue nuove grandezze; in voi
salute i nascenti artefici della sua futura prosperità,

Del suo futuro progresso; mostratmi dequi di lui, non vi tra-
venti la via, l'età è lunga e scabiosa, ma vi sovvenga del
grande poeta di Bossio che vi insegna che ai tenaci arriva
sempre la vittoria.

Permettami che stenda queste brevi disadornate mie note
con quel saluto che la vista di questo panorama faceva
dire all'autore dell'Angiola Maria, Giulio Carcano:

O monti o vette aeree
O pianure d'Erba, acclive
O valli o poggi placidi
Del fertile pendio
Asil, pace e muto
Di rubea beltà
Io v'amo e vi saluto
Con mesta voluttà?
Salvete, o voi tranquille
Simmenni borgate
Liete costate ville,
Campagne inviolate;
Io v'amo e in cor vi sento
Come inno del mattino,
Come il primiero accento
Dell'Orlo bambin.

Tras. Padovani